

L'AZIENDA  
ITALIA

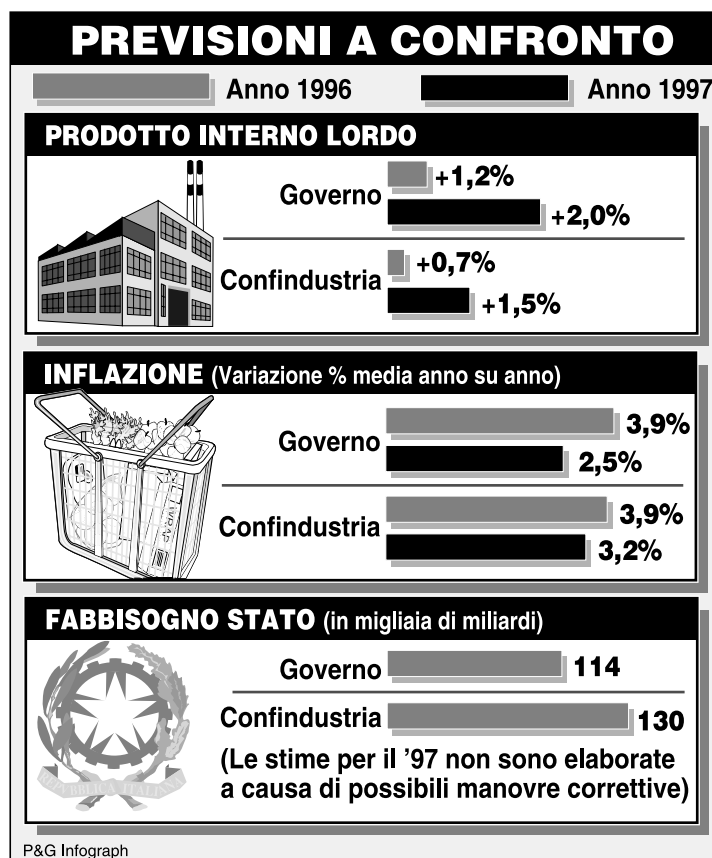
Rendimenti in calo alle aste dei Bot di ieri. I rendimenti semplici dei trimestrali hanno mostrato una riduzione di 47 centesimi al 6,89% netto e di 55 centesimi, al 7,89% lordo. Per i Bot semestrali e annuali, i rendimenti semplici netti sono scesi di 31

## Bot, rendimenti ancora in calo

centesimi, rispettivamente, al 7,11% e al 7,09 per cento. Forte la richiesta, pari a complessivi 27.175 miliardi, rispetto a un'offerta di 16.750 miliardi. Nel dettaglio, sono stati offerti Bot trimestrali per 4.250 miliardi a fronte di una richiesta di 7.373 miliardi.

## Pro e contro degli analisti alle cifre degli industriali

«Prima di fasciarsi la testa è meglio conoscere la composizione della manovra finanziaria per il '97 anche perché ci sono margini per ridurre la spesa sociale senza modificare le prestazioni finali garantite ai cittadini». Marco Pianelli, economista della banca giapponese Nomura, è prudente nel valutare il peggioramento dei conti pubblici denunciato da Confindustria. Secondo l'economista è infatti possibile, ispirandosi ai suggerimenti venuti dal Governatore Antonio Fazio, alleggerire ancora la spesa pubblica. Per gli economisti della Ubs invece l'analisi di Confindustria è giusta: mancano quasi 20mila miliardi. E anche la Lehman Brothers sposa l'analisi preoccupata di Confindustria: la finanziaria è insufficiente se non si tagliano pensioni e sanità. «Sono perfettamente d'accordo con le previsioni confindustriali: la finanziaria '97, come ripetiamo da mesi, è insufficiente per almeno due ragioni: non basta per entrare in Europa e non incide sulle voci di spesa pubblica che più sono cresciute negli ultimi cinque anni», dichiara l'economista Giorgio Radaelli. Radaelli infatti è convinto che 32.440 miliardi non siano sufficienti per centrare l'obiettivo del 3% nel rapporto deficit/pil.



Giorgio Fossa e Marco Tronchetti Provera, sotto il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro

V. La Verde-P. Tre/Agf

# «Questa finanziaria non va»

## Confindustria accusa: il deficit può esplodere

ROMA. La Confindustria vede nero. La situazione economico-finanziaria sta andando molto peggio di quanto vorrebbero far credere le sirene del governo. E non tanto per colpa della negativa congiuntura industriale, che anzi viene giudicata meno drammatica di quanto si potesse prevedere. I guai, per l'organizzazione degli imprenditori, vengono tutti dal modo nel quale viene condotta la politica economica. Crescita del prodotto, deficit pubblico, inflazione: tutte le stime vengono corrette in peggio, sia per l'anno in corso che per quello che viene. Per aggantare davvero l'Europa, dice il presidente Fossa, ci sarebbe bisogno di uno «sforzo straordinario». E non di un esecutivo mosso soprattutto da una «generica ricerca del consenso». Gli industriali la loro ricetta miracolosa ce l'hanno: bisogna falciare vigorosamente nel campo della spesa sociale e alleggerire i costi delle imprese. Solo così, affermano, potremo sottrarci ai mali che ci vengono annunciati.

Ma vediamo il quadro di insieme che gli imprenditori disegnano. Il problema, sostengono, è ancora e sempre la finanza pubblica. L'attività economica ristagna, è vero, e ha il suo peso. L'analisi dell'ufficio studi della Confindustria prevede per il '96 e il '97 aumenti del prodotto rispettivamente dello 0,7% e

La Confindustria smonta i conti del governo e delinea un quadro pessimistico per il futuro. Meno crescita, prezzi non ancora sotto controllo e, soprattutto, esplosione del deficit pubblico che potrebbe arrivare quest'anno a oltre 130.000 miliardi. La finanziaria in arrivo viene considerata poco credibile e Maastricht più lontana. Il rimedio: tagli decisi alla spesa sociale e contratti di lavoro conclusi alle condizioni degli imprenditori.

## EDOARDO GARDUMI

dell'1,5, nettamente inferiori a quelli attesi dal governo (1,2% e 2). La fase attuale è però di stagnazione, si dice, non apertamente recessiva. E anzi gli ultimi indicatori segnalano un «arresto della caduta» che potrebbe anche avviare un ciclo meno sfavorevole. Sempre che, naturalmente, questo delicato equilibrio non sia scosso da qualche shock internazionale o da errori di politica economica.

## L'esplosione del deficit

Ma è appunto la politica economica ad allarmare. Le previsioni ufficiali del deficit pubblico per il '96 sono considerate gravemente sottostimate. Non 114.000 miliardi, come è scritto nei documenti ufficiali, e nemmeno 124.000, come da qualche settimana si mormora. Il deficit in realtà starebbe esplodendo e viaggerebbe intorno ai

130.000 miliardi. E si tratta di una «stima prudenziale», dice Giampaolo Galli, direttore del centro ricerche. Il fabbisogno potrebbe anche crescere di altri 3-4 mila miliardi. Le cause? Il rallentamento dell'attività economica, ma anche la scarsa efficacia delle manovre messe in atto finora per contenerlo. Si può in queste condizioni pensare, nel '97, di avvicinare sensibilmente i parametri di Maastricht? È praticamente impossibile. A meno che non si voglia già mettere nel conto una «nuova forte manovra aggiuntiva nella primavera prossima». E questo perché le intenzioni del governo sono poco credibili. Tagliare 21.000 miliardi dal bilancio senza toccare la spesa sociale, come si vorrebbe fare con la prossima finanziaria, è un'operazione velleitaria. Mentre d'altra parte è forte il sospetto che gli 11.000 mi-



## Di Pietro: «i motori degli appalti sono accesi»

«Si continua a dire che facciamo solo parole: avevo detto riacendiamo i motori e mi pare che i motori siano stati riaccesi». Così il ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Di Pietro, ha commentato - a margine di un incontro in Regione Toscana al quale ha preso parte anche il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer - i dati Telemat sugli appalti. Il mercato degli appalti nel mese di giugno - ha ricordato Di Pietro - si è concluso con un incremento del valore delle opere del 97,7%

rispetto allo stesso periodo del '95 e del 59,3% rispetto al mese precedente. Sono state bandite 3.590 gare per complessivi 3.066 miliardi. Il valore delle opere - ha concluso - supera nettamente quello promosso negli altri mesi del '96 e fa prevedere un ulteriore aumento. Inoltre sulla Variante di Valico Di Pietro assicura che «abbiamo superato lo scoglio dell'art.81», che rappresenta la fine della procedura amministrativa. Successivamente fonti del Ministero hanno spiegato che entro la fine dell'anno partiranno gli appalti relativi al primo lotto della Variante nel tratto Aglio-Ca' Nova, lungo 22 chilometri e per il quale esistono già i finanziamenti. Inoltre è stato confermato che i 122 chilometri della Variante si faranno tutti anche se, per i successivi lotti, devono ancora essere reperiti i finanziamenti. E l'assessore toscano ai trasporti Tito Barbini ha dato un giudizio «molto positivo» sull'intesa relativa alla Variante di Valico.

liardi che si vogliono raccogliere con nuove entrate possano finire col tradursi, in modo perverso, in sacrifici per le imprese. Andando avanti così può anche accadere, dice Galli, di vedere nuovamente aumentare nel '97 lo stock del debito.

Ma non basta. Anche l'inflazione è pronta a rialzare la testa. Il governo dice 2,5% per l'anno prossimo, la Confindustria ritiene assai più realistico un 3,2. E il tasso di cambio non si può ritenere stabile, è probabile anzi che si ripresenti presto una «fase di relativa e moderata debolezza». Quanto ai tassi di interesse forse ci si può attendere ancora un punto di riduzione, ma niente di più, la penalizzazione dell'economia italiana resterebbe per questo aspetto largamente in piedi.

## Speranza di smentita

Un mezzo disastro insomma quello che la Confindustria ci prospetta. Lo fa però a malincuore e nella speranza che, almeno per una volta, i suoi vaticini risultino smentiti dalla realtà. Lo dicono, nel dibattito che segue la presentazione dello studio nella sede dell'organizzazione confindustriale, sia il presidente Fossa che il direttore generale Cipolletta. È un accorato richiamo al governo il loro, perché vengano corretti in tempo orientamenti rovinosi. Non si può, afferma Fossa, pensare di far quadrare il

cerchio agendo solo sugli sprechi. Il bilancio pubblico va risanato tagliando in profondità nella spesa, «senza troppi riguardi per questa o quella parte politica». Se le risorse scarseggiano, anche perché la frenata dell'economia è comunque molto forte, bisogna utilizzarle, continua il presidente, per restituire competitività al Paese e non per mantenere giovani pensionati che consumano quello che dovrebbe andare ai giovani disoccupati.

E Cipolletta non è certo più tenero. Il più bel fiore all'occhiello dell'esecutivo è la riduzione della dinamica dei prezzi? Il direttore della Confindustria gela ogni entusiasmo: se l'inflazione è più bassa sarà però anche peggiorato la sua «qualità». E spiega: nel '95 i fattori che la sostenevano erano in buona misura transitori (svaltazione, politica tributaria) mentre restavano sotto controllo i costi di produzione; oggi sono questi ultimi che stanno sfuggendo di mano, le retribuzioni crescono al ritmo del 5% quest'anno e potrebbero accelerare ancora per il prossimo. L'altolà al governo è chiaro, i costi del lavoro vanno sgravati. E, su questo fronte, viene spedito anche ai sindacati un messaggio molto chiaro: «Che l'intesa del '93 preveda un recupero automatico dello scarto tra inflazione programmata e reale non sta scritto da nessuna parte».

Queste le linee-guida della manovra da 32.500 miliardi. Visco prepara un pacchetto di deleghe sul Fisco

# È in arrivo c'è la rivoluzione dell'Irpef

ROMA. Vediamo in dettaglio le linee-guida della Finanziaria.

**Riforma dell'Irpef:** in realtà la prevista riorganizzazione degli scaglioni Irpef, che dovrebbero passare da sette a solo quattro, non farà parte della manovra. Al ministero delle Finanze si lavora a una delega legislativa per riformare in tempi non brevissimi il sistema delle imposte dirette. L'idea è di arrivare a un'aliquota massima del 43% e una minima del 20%, sterilizzando gli effetti negativi sui redditi bassi di pensionati e lavoratori dipendenti con apposite detrazioni. Ieri Visco ha accennato anche a detrazioni per le famiglie numerose, ma il tutto sarà fatto a parità di gettito Irpef.

**Il pacchetto delle deleghe:** un'altra delega riguarderà sicuramente il riordino del trattamento fiscale delle rendite finanziarie, con una generale omogeneizzazione del prelievo sulle rendite. Titoli pubblici e obbligazioni restano al 12,5%, tutte le altre forme di rendita con l'eccezione dei conti correnti bancari

Una Finanziaria da 32.500 miliardi per fare un altro passo verso gli obiettivi di Maastricht. Un pacchetto da 21.000 di tagli e 11.500 di nuove entrate, le cui linee guida sono già state messe a punto dal governo nelle scorse settimane, anche se naturalmente fino al 27 settembre, data del previsto varo della manovra, tutto può ancora cambiare. La rivoluzione annunciata dell'Irpef sarà contenuta in una delega legislativa.

## ROBERTO GIOVANNINI

(che scenderanno al 25%) andranno al 15%. Sempre per delega nascerà il cosiddetto «forfetone» Iva per i lavoratori autonomi «poveri», sotto i 18 milioni di giro d'affari: basterà pagare una somma a forfait per essere in ordine col Fisco, senza ulteriori fastidi o complicazioni contabili. Infine, via libera al riordino delle norme sulle sanzioni e allo «Statuto del contribuente».

**Imposta di successione:** oggi l'aliquota è del 27%, ma è un'imposta che pochi pagano. Si lavora a

un drastico abbattimento dell'aliquota, che scenderebbe al 4 o 5%, con il contestuale allargamento della base imponibile.

**Interventi antiulione:** gli esperti di Visco sono alla caccia delle molte persistenti situazioni di favore. È già stato individuato un copioso elenco di privilegi da tagliare per 5-6.000 miliardi.

**Irpef, imposta regionale:** per le Regioni arriverà l'Irpef, la nuova tassa che sostituirà i contributi sanitari, la tassa salute, l'Iciap, l'Ilor,



imposta di registro sulla partita Iva e la patrimoniale imprese. Alla nuova imposta sarà affiancata anche una addizionale Irpef compresa tra lo 0,5 e l'1% su tutti i cittadini (dunque, la pagheranno anche autonomi e pensionati). L'aliquota dell'Irpef sarà intorno al 4%.

**Pubblico impiego:** il pacchetto Bassanini prevede un blocco delle assunzioni soltanto nelle amministrazioni centrali e la trasformazione in part-time del rapporto di lavoro degli statali con doppio lavoro

ro al nero, oltre che dei possibili «volontari». Saranno poi rafforzati controlli e sanzioni. In tutto, 800 miliardi di risparmi.

**«Strutturata» del bilancio** si tratta della revisione degli stanziamenti nel bilancio a legislazione vigente già operata dalla Ragioneria dello Stato. 2-3.000 miliardi.

**Valorizzazione immobili:** gli immobili di proprietà del demanio saranno conferiti in fondi immobiliari chiusi di proprietà del Tesoro. Carceri e uffici dismessi saranno gestiti professionalmente o venduti, ma intanto saranno cedute «quote» di fondi immobiliari, con incassi attesi di 2-3.000 miliardi. Diverso il discorso per gli immobili di proprietà della Difesa, che verranno «girati» in blocco agli Enti locali. Questi dovranno subire un taglio ai trasferimenti di circa 2.000-2.500 miliardi, ma metteranno le mani su un ricco patrimonio di immobili di pregio.

**Trasferimenti agli enti decentrat:** le Regioni subiranno una decur-

tazione degli stanziamenti di circa 2.000 miliardi, ma il «buco» verrà compensato dal convogliamento accelerato di fondi strutturali inutilizzati dell'Unione Europea. Ridotti i trasferimenti a Fs, Inpdap, Iapc (1.500 miliardi).

**Difesa:** il ministro Andreotta ha studiato una riorganizzazione delle Regioni militari, ridotte a tre: Nord, Centro, Sud. 600 miliardi.

**Manovra antisprechi:** si tratta di decine di microinterventi sulle tante assurde spese inutili dello Stato, che daranno complessivi 2.500 miliardi di risparmi. Qualche esempio: misure alternative alle carceri di detenzione, le spese telefoniche, gli acquisti per il parco auto, gli accrediti in banca degli stipendi dei militari, la privatizzazione delle colonie estive, i trasferimenti alle associazioni di dipendenti e ai microenti, le polizze assicurative, la spesa per affitti e manutenzione.

**Sanità:** Rosy Bindi dovrebbe risparmiare 2.000-2.500 miliardi con il varo dei protocolli diagnostico-

terapeutici per limitare analisi inutili e costose e di un osservatorio per il controllo dei prezzi delle forniture alla Usf. Si all'incompatibilità tra lavoro medico in ospedale e libera professione e alla riduzione del margine che spetta alle farmacie. Possibile un ripristino delle esenzioni dai ticket in base al reddito.

**Previdenza:** Treu cerca 800 miliardi, e punta sulla armonizzazione dei regimi previdenziali ancora oggi privilegiati e sul recupero dei 37.000 miliardi di crediti Inps incagliati, attraverso un meccanismo concordatario e la riduzione delle sanzioni. È sempre sul tavolo (con scarse possibilità) l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, mentre sembra pressoché sicuro il graduale ritocco dei contributi per 1.400.000 dipendenti degli enti locali. Possibili risparmi aggiuntivi dalle pensioni speciali d'invalidità, la previdenza agricola, le pensioni «indebite».